



TRA SPLIT PAYMENT E REVERSE CHARGE

Professionisti e imprese: allarme sulle novità Iva

Francesca Milano e Raffaele Rizzardi • pagina 33

Lotta all'evasione. Le regole sul pagamento dell'imposta rischiano di penalizzare i fornitori della Pa - Il parere della Ue arriverà tra un mese e mezzo

Allarme imprese sullo split payment

Meno liquidità con il nuovo meccanismo sull'Iva - I professionisti: conseguenze a carico delle aziende

Francesca Milano
MILANO

La pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del decreto ministeriale sullo **split payment** riaccende le polemiche sul nuovo metodo di versamento dell'Iva da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il meccanismo, introdotto dalla legge di stabilità 2015 in vigore del 1° gennaio, prevede infatti che gli enti pubblici versino direttamente all'erario l'imposta sul valore aggiunto che è stata addebitata dai loro fornitori, ai quali viene pagato il corrispettivo al netto dell'Iva.

Sullo split payment il ministero dell'Economia ha bruciato le tappe: ancor prima di incassare l'ok dalla Commissione Ue, è già stato pubblicato il decreto in Gazzetta, segno di un ottimismo dovuto all'esito degli incontri preliminari dai quali è emerso che il parere positivo dall'Europa dovrebbe arrivare tra 40-45 giorni. Ma - nel caso di bocciatura da parte di Bruxelles - il Governo ha già pronto il piano b: nella legge di stabilità è prevista una clausola di salvaguardia che farebbe scattare dal 30 giugno un aumento del prezzo dei carburanti in grado di garantire, sotto la voce lotta all'evasione,

ben 988 milioni di euro.

In attesa di capire cosa deciderà la Ue, professionisti, imprese e costruttori esprimono, in queste ore, tutte le loro perplessità sul meccanismo di "scissione" del pagamento da parte della Pa.

«I professionisti - spiega il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zam-

IL PIANO «B»

Di fronte a un eventuale «no» di Bruxelles dal 30 giugno 2015 scatterà l'aumento dei carburanti

brano - sono esclusi dallo split payment; ciononostante abbiamo ricevuto segnalazioni di casi in cui le amministrazioni vogliono applicare lo split payment per la liquidazione dei compensi a ingegneri, addirittura in modo retroattivo». A fronte di questi problemi Zambrano ha chiesto ufficialmente un intervento «urgente ed esplicativo» che chiarisca l'esclusione dei professionisti dal meccanismo della "scissione" del pa-

gamento. È preoccupato anche Leopoldo Freyre, presidente degli architetti, che si chiede: «Se ci tolgono anche il giro dell'Iva, oltre al ritardo nei pagamenti e ai ribassi nelle gare, come pensano che possiamo sopravvivere?».

Dell'esclusione dei professionisti è certo anche Luigi Mandolesi, consigliere nazionale dell'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili con delega alla fiscalità: «Ai professionisti non si applica la scissione dell'Iva perché siamo soggetti alla ritenuta», spiega. «Ma - aggiunge - saranno le imprese a farne le spese, trovandosi in credito Iva. E anche se sono previsti un diritto di priorità e tempi più rapidi per i rimborsi, temo che le imprese ne pagheranno le conseguenze». L'articolo 8 del decreto dell'Economia prevede, infatti, che i fornitori di beni e servizi interessati dallo split payment siano inclusi fra le categorie di contribuenti per i quali i rimborsi Iva sono eseguiti in via prioritaria «a partire dalla richiesta relativa al primo trimestre dell'anno d'imposta 2015».

Sul fatto che lo split payment penalizzi le imprese concorda anche Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance (associazione nazionale

costruttori edili), secondo cui «questo meccanismo sarà disastroso per le imprese che lavorano nel settore degli appalti pubblici». Al cronico ritardo dei pagamenti, infatti, si aggiunge adesso il meccanismo della scissione che «in pratica taglia alle imprese il 10% di liquidità, che chissà quando potrà essere recuperata, non credo al rimborso veloce in sei mesi, che comunque non sono pochi». Crede, invece, che questo meccanismo «causerà il fallimento di tante imprese, soprattutto di piccole dimensioni». L'Ance sta raccogliendo le firme e promette una forte protesta se il governo non dovesse tornare sui suoi passi.

Anche Rete Imprese Italia chiede l'intervento del governo per eliminare l'onerosa procedura burocratica necessaria per il rimborso dell'Iva che sia lo split payment sia il reverse charge impongono. «L'ampliamento del reverse charge e l'introduzione dello split payment presentano un conto insostenibile per le imprese - spiega il presidente di Rete Imprese Italia, Daniele Vaccarino -. L'impossibilità di dedurre l'Iva sulle vendite genera uno squilibrio nella gestione finanziaria a breve delle impre-

se». In più, si genera il paradosso che, per evitare di accumulare crediti con l'erario, diventa vantaggioso effettuare gli acquisti all'estero in regime di esenzione. «Così - aggiunge Vaccarino - per recuperare gettito si danneggerebbe anche l'economia nazionale». Per questo Rete Imprese Italia chiede al Governo di correggere il tiro «evitando di colpire indiscriminatamente tutte le imprese per colpire gli evasori».

Lo split payment non sembrerà risparmiare le farmacie, anche se Federfarma ritiene che non si applichi per la cessione di medicinali in regime convenzionato: la scissione dell'Iva si applica solo in caso di fattura, mentre le farmacie usano la distinta contabile riepilogativa (Dcr). In più, Federfarma ricorda che le farmacie hanno «la possibilità di applicare su tutti i corrispettivi certificati da scontrino fiscale la "ventilazione" dell'Iva», il cui importo «non può essere quantificato a priori, ma sarà determinabile unicamente all'atto del pagamento del corrispettivo». Da qui l'impossibilità di applicare lo split payment.

francesca.milano@ilsote24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meccanismo di scissione dell'Iva

01 | LO SPLIT PAYMENT

La legge di stabilità 2015 ha introdotto il meccanismo dello split payment per le pubbliche amministrazioni: dallo scorso 1° gennaio gli enti pubblici devono scindere il pagamento delle fatture ricevute versando l'Iva direttamente all'erario e l'importo al netto dell'imposta sul valore aggiunto al fornitore. Questo meccanismo genera crediti Iva per i fornitori. Il decreto ministeriale ha previsto una corsia preferenziale per i rimborsi Iva spettanti ai soggetti coinvolti nello split payment

02 | IL PARERE UE

Su questa misura è atteso il parere della Commissione Europea che dovrebbe essere positivo e dovrebbe arrivare tra 40-45 giorni

03 | LA SALVAGUARDIA

Nella legge di stabilità è stata

comunque inserita anche una clausola di salvaguardia che prevede un aumento dei prezzi dei carburanti dal 30 giugno 2015 per "coprire" il mancato gettito di 988 milioni atteso dal contrasto all'evasione Iva

04 | I RISCHI PER LE IMPRESE

Le imprese sono contrarie allo split payment perché ritengono che il mancato incasso dell'Iva creerebbe uno squilibrio finanziario a breve termine, in quanto l'impresa non riceve più l'Iva dalla Pa ma è tenuta a versarla ai propri fornitori

05 | I PROFESSIONISTI

Lo split payment non si applica ai professionisti che lavorano con la pubblica amministrazione in quanto sono soggetti alla ritenuta d'acconto. Su questo punto, però, è arrivato un chiarimento nel corso di Telefisco 2015

Il quadro. Il riordino non vale per compensi assoggettati a ritenuta

Il «sistema» non si applica agli studi

Raffaele Rizzardi

Lo **split payment** disciplinato dal nuovo articolo 17-ter della legge Iva consiste nella "spaccatura" (split) del pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni: l'imponibile al fornitore e l'imposta all'erario, secondo modalità che sono state fissate dal decreto ministeriale che è stato pubblicato due giorni fa in Gazzetta Ufficiale.

Esistono solo due deroghe. La più rilevante riguarda i compensi soggetti a **ritenuta**. Al riguardo l'agenzia delle Entrate, in occasione delle risposte durante Telefisco 2015, ha precisato

che si tratta delle ritenute di acconto, in quanto la frase utilizzata dal legislatore «a titolo di imposta sul reddito» sta solo a significare che deve trattarsi di ritenute che saranno scomputate nella dichiarazione del percettore. In questo modo viene certificata l'esclusione dei professionisti.

L'ALTRO FRONTE

La disciplina penalizza i soggetti del non profit che perdono la detrazione forfettaria del 50 per cento

La seconda esimente sarà scarsamente frequente, quando cioè l'ente pubblico opera nell'esercizio di un'attività economica (ad esempio un Comune gestisce in proprio l'acquedotto), e la prestazione si trova naturalmente soggetta al reverse charge, il cui regime prevale sullo split.

La fretta con cui il legislatore ha introdotto questa nuova disposizione ha posto in evidenza - come risulta da numerosi quesiti pervenuti nel corso dell'evento - situazioni nelle quali lo split payment non determina lo scopo voluto, cioè l'effetto di accrescere il

saldo a credito del fornitore, ma determina un onere a carico del prestatore, che non ha nessuna giustificazione.

Ci riferiamo in particolare ai numerosi soggetti non profit: società sportive, ivi comprese le società cooperative e le associazioni dilettantistiche disciplinate all'articolo 90, commi da 17 a 18-ter della legge 289 del 2002; associazioni senza scopo di lucro; associazioni pro-loco; associazioni bandistiche e cori amatoriali, filodrammatiche, di musica e danza popolare legalmente costituite senza fine di lucro. Questi soggetti possono aderire alle agevolazioni

della legge 398/1991, in base alla quale - ai fini Iva - beneficiano della detrazione forfettaria del 50%, calcolata sull'imposta relativa alle fatture emesse nell'esercizio delle prestazioni di natura commerciale, come nei casi della pubblicità e delle sponsorizzazioni. Oltre a tutto per queste ultime - non essendo distinguibili in modo sicuro rispetto alle altre prestazioni - l'articolo 29 del decreto semplificazioni (decreto legislativo 175/2014) ha allineato la percentuale forfettaria al 50%, sopprimendo la precedente, che era solo di un decimo.

Per capire il problema gene-

rato dallo split system, occorre rammentare quali sono le modalità di calcolo e di versamento del 50% dell'imposta indicata in fattura (il 100% di questo tributo, meno il 50% di detrazione). L'ente deve dichiarare mensilmente questi importi alla Siae, per poi versare l'imposta - al netto della detrazione forfettaria - con modello F24, da produrre alla Siae per controllo dell'effettività del pagamento.

Considerando che lo split payment nasce per evitare che il fornitore si possa appropriare dell'Iva senza versarla (al netto delle sue detrazioni) risulta di tutta evidenza che questa modalità di pagamento delle fatture ex 398/91 da parte degli enti pubblici non ha alcun senso.

Nell'ambito dei quesiti di

questi giorni, c'è chi propone che la pubblica amministrazione dovrebbe (sostituendosi di fatto al prestatore) versare all'erario non l'intera imposta, ma la metà, e al fornitore il restante 50% a ristoro della mancata detrazione forfettizzata: ma questo significherebbe spaccare il pagamento addirittura in tre componenti, complicando ulteriormente le procedure.

L'unica soluzione logica è che gli enti pubblici destinatari delle fatture emesse ex legge 398/91 continuino a pagarle nei modi ordinari, corrispondendo al fornitore l'intera imposta. Altrimenti le associazioni non profit si vedrebbero sottrarre la detrazione del 50 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA